



È il "re" dei videogiochi tra Veneto e Friuli

PORTOGRUARO - Gianfranco Papais (nella foto), 66 anni, è un «re» dei video giochi. Gestisce tre sale giochi tra Bibione e Porto Santa Margherita, mentre altri videogiochi sono sparsi nei bar a cavallo di Veneto e Friuli. Un impero costruito in tanti anni con fatica.

Portogruaro



L'ALLARME

I vicini hanno sentito gridare e hanno chiamato il 113



MINACCIATI

Lama alla gola dell'uomo, colpito a calci e pugni

Aggrediti e rapinati da quattro banditi

Assalto in villa a Lugugnana: nel mirino l'imprenditore delle sale gioco Papais e la moglie

Marco Corazza

PORTOGRUARO

Aggrediti e rapinati al ritorno dal lavoro, coniugi di Portogruaro si sono trovati in balia di quattro banditi armati di coltello e pistola. Sono sotto choc Gianfranco (Franco) Papais, 66 anni, e la moglie coetanea Ivana Driusso. «Pensavamo fosse arrivata la nostra ora - raccontano dalla loro villa, al civico 54 di via Fausta a Lugugnana di Portogruaro - Saremo grati a vita ai nostri vicini di casa».

Sono stati infatti Isidoro Caminotto e Antonella Trevisan, titolare del supermarket Crai della popolosa frazione portogruarese, ad aver sentito l'altra notte le grida di aiuto di Ivana Driusso e ad aver chiesto l'intervento della Polizia.

La rapina è avvenuta a mezzanotte e mezza circa di ieri notte. La coppia stava rincasando a bordo del fuoristrada della figlia da Bibione, dove mezz'ora prima avevano chiuso la loro sala giochi di corso del Sole. Quando arrivano a casa aprono il cancello e il basculante del garage, sul retro della villa.

«E a quel punto che ci sono saliti addosso come belve - spiega Papais con un filo di voce per una recente operazione alla gola - Me lo aspettavo, sapevo che prima o poi sarebbe toccato anche a noi, lo avevo già detto anche a mia moglie. Poco tempo fa è capitato ad alcuni miei amici».

«Non hanno avuto pietà - aggiunge la moglie Ivana - erano in quattro, ci hanno buttato a terra, io gridavo a più non posso in cerca di aiuto». I due più robusti tra i malviventi si sono accaniti



AGGUATO
La villa di Lugugnana e la moglie di Franco Papais, Ivana Driusso

sull'uomo, riempiendolo di calci e pugni. «Mi hanno puntato un coltello da cucina alla gola - racconta l'uomo - Sono stato operato di recente e in quel punto mi posso ferire con poco. Ancora un po' e mi avrebbero tagliato la gola».

Uno dei banditi ha strappato un Rolex d'oro, del valore di 16 mila euro, dal polso di Papais, provocandogli anche una ferita, oltre a un prezioso anello con diamante che portava al dito. L'imprenditore ha poi estratto dai pantaloni circa 6 mila euro, frutto dell'incasso settimanale della sala giochi di via Aurora a Bibione. Gli altri banditi, armati di una pistola Beretta rivelatasi poi ad aria compressa, hanno preso la borsa della donna con circa 170 euro in contanti.

A far fuggire i 4, uno dei quali a volto

scoperto, e gli altri travisati, sono stati i vicini di casa della coppia. «Mi era appena coricato - spiega Isidoro Caminotto - avevo la finestra aperta e udivo la donna gridare. Ho chiamato mia moglie, che era in salotto, poi siamo andati a suonare il campanello e quindi abbiamo telefonato, ma purtroppo senza risposta». «Pensavamo che Franco fosse stato colto da un malore - spiega Antonella Trevisan -, poi mio marito ha notato che un bandito stava picchiando Franco».

Immediata la chiamata al 113, che ha permesso l'arrivo della Volante in sette minuti. I banditi sembra si siano allontanati verso San Michele a bordo di una utilitaria.

© riproduzione riservata

Sotto esame la pistola e il coltello abbandonati

PORTOGRUARO - Le indagini della Polizia, dirette dal vicequestore Marco Fabro, portano a San Michele al Tagliamento. Gli agenti della Volante sono arrivati tempestivamente sul luogo del crimine e solo per un soffio non hanno intercettato il gruppo di banditi. L'auto con cui sono fuggiti, una utilitaria di colore grigio (forse una Opel Corsa, ma sono in corso gli accertamenti), s'è allontanata verso San Michele. I 4 hanno poi abbandonato la pistola e il coltello nel garage, permettendo alla Scientifica di raccogliere alcuni elementi che saranno analizzati in laboratorio. Tutti indizi che fanno presumere agli investigatori che si tratti di una banda di dilettanti: dei professionisti, infatti, non avrebbero mai lasciato, pur nella concitazione, le armi sul luogo del delitto. Altro particolare, l'auto usata per la "fuga". Un'utilitaria che, con quattro persone a bordo, a malapena è riuscita ad accelerare dopo il colpo. Molto probabilmente la banda aveva un "basista". I coniugi Papais, infatti, solitamente se ne andavano da Bibione verso le 2 di notte e solo l'altra sera sono partiti verso mezzanotte. Gli investigatori sono convinti che qualcuno abbia avvertito i banditi dei movimenti della coppia, avvisando del loro arrivo a casa. Ora gli investigatori stanno vagliando i tabulati telefonici delle celle di Bibione. (M.Cor.)

© riproduzione riservata

La vittima possiede due pistole, ma erano in casa «Non avrei esitato a sparare»

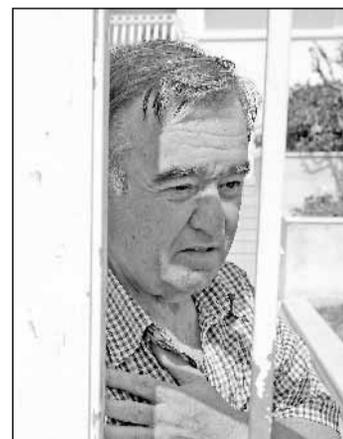
LUGUGNANA - «Se avessi avuto la pistola sotto mano avrei sparato a bruciapelo». Ieri mattina era ancora scosso Gianfranco Papais e mentre la moglie arriva dal supermercato con la spesa ribadisce: «Sono possessore di due pistole, regolarmente denunciate. Purtroppo erano chiuse in arma-

dio, ma se le avevo a portata di mano avrei sparato e ucciso».

Un gesto che avrebbe potuto costargli caro. «Non mi importa di finire in carcere - ribadisce l'imprenditore -, devo pure tutelare la mia famiglia e me stesso. Non sarebbe stata la prima volta: una notte ho

subito un furto e ho sparato in aria a mo' di avvertimento e sono fuggiti. Un rapinatore l'ho visto bene in faccia, aveva la pelle olivastria e quando ha visto i vicini saltare la rete con la scala ha detto agli altri di fuggire esprimendosi in dialetto veneto». (M.Cor.)

© riproduzione riservata



DECISO Papais avrebbe fatto fuoco se avesse avuto la pistola